

(omissis)

delibera

- a) la Valutazione di Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, relativa al progetto di impianto di produzione di biometano dalla digestione anaerobica di sottoprodotti elencati alla Tabella 1a, Allegato 1 del DM 06/07/2012, con potenzialità di 500 Sm³/ora, in Comune di Modena, Strada Bellaria n. 164, presentato da Novogas Modena Società Agricola a Responsabilità Limitata, con sede legale in Comune di Bologna, Piazza Galvani n. 3, poiché l'intervento, secondo gli esiti dell'apposita Conferenza di Servizi conclusasi il giorno 04/10/2016, è ambientalmente compatibile;
- b) di ritenere, quindi, possibile autorizzare la realizzazione e l'esercizio del progetto a condizione che siano rispettate le prescrizioni, indicate ai punti 1.C, 2.C e 3.C del Rapporto Ambientale, documento conclusivo della Conferenza di Servizi che costituisce l'**Allegato 1**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito trascritte:

Quadro di riferimento programmatico

1. Il sistema di registrazione degli ingressi deve consentire una rapida verifica delle zone di provenienza delle biomasse in ingresso. All'interno del "Report" annuale previsto per l'A.I.A. deve essere data evidenza di tale aspetto.

Quadro di riferimento progettuale

2. L'impianto deve essere realizzato in conformità al progetto definitivo approvato dalla Conferenza dei Servizi, costituito dagli elaborati tecnici indicati al paragrafo #0.5. Adeguatezza degli elaborati presentati, e nel rispetto delle prescrizioni individuate nel Rapporto Ambientale.

Prevenzione incendi

3. Devono essere rispettate le prescrizioni espresse dal Comando provinciale VVF con note rispettivamente prot n. 18533 del 18/09/2012 e prot. n. 16752 del 27/11/2015.
4. La viabilità per l'accesso all'impianto non deve in ogni caso interessare il contiguo stabilimento industriale ed avvenire pertanto completamente all'esterno dello stesso.
5. Al fine di garantire la salvaguardia degli operatori di soccorso, gli impianti elettrici ed elettronici installati all'interno del fabbricato e/o dei compartimenti, esclusi quelli di sicurezza antincendio, siano sezionabili in caso di emergenza.
6. I dispositivi di sezionamento siano installati in posizione facilmente raggiungibile, anche dai soccorritori esterni, segnalati, protetti dal fuoco e dall'azionamento

accidentale. Gli eventuali circuiti di comando a servizio dei sezionamenti di emergenza, siano protetti dal fuoco.

7. Tutti gli ambienti accessibili ai lavoratori siano serviti da un impianto di illuminazione di sicurezza sia per l'area coperta che per la parte all'aperto.
8. L'impianto idrico antincendio sia conforme alle richieste combinate di cui al D.M. 20/12/2012 ed alla norma UNI 10779, in particolare siano condotte la verifica relativa alla copertura da parte degli idranti a muro UNI/45 con distanza geometrica pari a 20 m e quella con la regola del filo teso di lunghezza non superiore a 25 m.
9. All'esterno delle uscite di emergenza siano installati appositi cartelli indicanti il divieto di ingombro e di posteggio. Le disposizioni relative alla installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte, installate lungo le vie di esodo, siano conformi a quanto in merito previsto dal D.M. 03/11/2004, nonché dalla successiva Lettera Circolare protocollo n°. 10493 del 14/12/2004.
10. Eventuali ammassi di materiale sfuso all'interno del capannone siano disposti a formare cumuli di altezza massima non superiore a 5 m, tra un ammasso ed il successivo siano lasciati spazi liberi di ampiezza non inferiore a 3,50 m.
11. Gli eventuali tratti di tubazione metallici fuori terra convoglianti i gas tecnici (Metano, Aria Compressa) ed i tratti di tubazione idrica antincendio, posti in adiacenza alle pareti perimetrali esterne dei fabbricati, siano fisicamente protetti contro l'urto accidentale di veicoli.
12. Relativamente all'eventuale presenza di un impianto di produzione di aria compressa sia prevista, ai sensi del D.M. 21/05/1974, la depressurizzazione del recipiente di accumulo in caso d' incendio, da realizzarsi ad esempio tramite apposito dispositivo collegato ad impianto fisso di rivelazione, di tipo certificato, che convogli all'esterno l'aria in pressione.
13. Eventuali bombole per gas tecnici o recipienti e/o reattori siano vincolati in posizione verticale, sia presente una tettoia in materiale incombustibile per la protezione dagli agenti atmosferici dei recipienti costituenti deposito.
14. Siano installati appositi cartelli riportanti le principali norme di comportamento in caso d'incendio o altra emergenza per il personale interno ed eventuali visitatori, siano installate planimetrie schematiche indicanti le uscite di emergenza, i percorsi per raggiungerle e le principali attrezzature antincendio.
15. Sia aggiornato, ai sensi dell'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 09/04/2008 n. 81, il documento di valutazione dei rischi di incendio. Sia altresì aggiornato il piano di emergenza interno.

16. A lavori ultimati e prima dell'esercizio dell'attività, ai sensi dell'art. 4 comma 1 del D.P.R. 01/08/2011 n.151, il titolare dell'attività deve inoltrare richiesta di controllo di prevenzione incendi mediante Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) comprensiva della documentazione, prevista dal DM 07/08/2012, di seguito elencata:

- a) Certificazioni di elementi strutturali portanti e/o separanti classificati ai fini della resistenza al fuoco, con esclusione delle porte e degli altri elementi di chiusura (mod. CERT. REI 2012).
- b) Dichiarazioni inerenti i prodotti classificati ai fini della reazione e della resistenza al fuoco ed i dispositivi di apertura delle porte (mod. DICH. PROD. 2014).
- c) Dichiarazioni/certificazioni relative agli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio così distinte:

Produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica.

- DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ/RISPONDENZA redatte sul modello di cui al DM 37/2008 e s.m.i.;

Riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione, e di ventilazione ed aerazione dei locali.

- DICHIARAZIONI DI CORRETTA INSTALLAZIONE E FUNZIONAMENTO redatte sul mod. DICH.IMP.2014;
- CERTIFICAZIONI DI RISPONDENZA E FUNZIONALITÀ redatte sul mod. CERT.IMP.2014

Estinzione o controllo incendi/esplosioni di tipo automatico e manuale.

- DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ/RISPONDENZA redatte sul modello di cui al DM 37/08 e s.m.i.
- DICHIARAZIONI DI CORRETTA INSTALLAZIONE E FUNZIONAMENTO redatte sul mod. DICH.IMP.2014;
- CERTIFICAZIONI DI RISPONDENZA E FUNZIONALITÀ relative alla rete idranti, redatte sul modello mod. CERT.IMP.2014 O, IN ALTERNATIVA, CERTIFICATO DI COLLAUDO DELLA STESSA.

Controllo di fumo e calore.

- CERTIFICAZIONI DI RISPONDENZA E FUNZIONALITÀ redatte sul modello mod. CERT.IMP.2014
- DICHIARAZIONI DI CORRETTA INSTALLAZIONE E FUNZIONAMENTO redatte sul mod. DICH.IMP.2014;

Rivelazione di fumo, calore, gas e incendio e segnalazione allarme.

- DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ/RISPONDENZA redatte sul modello di cui al DM 37/08 e s.m.i.

Produzione, trasformazione. trasporto, distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica.

- DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ/RI SPONDENZA redatte sul modello di cui al DM 37/2008 e S.m.i.

AIA

17. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare a ARPAE di Modena e Comune di Modena annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

18. Il gestore deve trasmettere entro il 31 dicembre di ciascun anno con nota scritta il calendario annuale dei campionamenti ad Arpae di Modena. Sarà cura del gestore dare conferma preventiva ad Arpae di Modena, almeno quindici giorni prima, delle date definitive dei campionamenti.

19. Prima dell'inizio dell'attività la Ditta deve presentare ad ARPAE di Modena un "Certificato di Regolare Esecuzione" a firma del direttore lavori o altro tecnico abilitato (iscritto ad Ordine Professionale), individuato dalla Ditta medesima, che attesti la conformità dello stato finale dell'impianto al progetto approvato.

20. La gestione dell'impianto è subordinata al rilascio di Nulla Osta di ARPAE di Modena a seguito di sopralluogo, previa presentazione del Certificato di Regolare Esecuzione di cui al punto precedente.

21. I mezzi che conferiscono i sottoprodotti e le biomasse devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

22. Sia in ingresso all'impianto che in uscita gli automezzi devono essere soggetti al lavaggio delle ruote.
23. Tutti i portoni che consentono l'accesso agli automezzi per il carico e lo scarico dei materiali in ingresso ed uscita dall'impianto devono essere di tipo auto - chiudente, al fine di minimizzare la fuoriuscita di potenziali odori.
24. Le vasche di ricevimento delle biomasse e sottoprodotti possono rimanere aperte esclusivamente per il tempo necessario al ricevimento del materiale.
25. Ogni sottoprodotto e biomassa in ingresso deve essere collocato nelle aree appositamente identificate dall'azienda, chiuse ed aspirate e descritte nella documentazione di progetto.
26. Ogni sottoprodotto e biomassa in ingresso deve essere accompagnato da idonee bolle di trasporto attestante, in particolare, i quantitativi e la provenienza degli stessi.
27. Tutti i sottoprodotti e le biomasse in ingresso, non devono superare uno stoccaggio temporale di 72 ore ad esclusione di quelli sotto elencati, per i quali si assume una sostanza secca maggiore del 60%:

Sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde e da attività forestale

1. paglia;
2. pula;
3. stocchi;
4. fieni e trucioli da lettiera;
5. residui di campo delle aziende agricole.

Sottoprodotti provenienti da attività alimentari ed agroindustriali

1. sottoprodotti derivati dalla lavorazione del risone (farinaccio, pula, lolla);
2. sottoprodotti della lavorazione dei cereali (farinaccio, farinetta, crusca, tritello, glutine, amido, semi spezzati);
3. sottoprodotti dell'industria della panificazione, della pasta alimentare, dell'industria dolciaria (sfridi di pasta, biscotti, altri prodotti da forno).

Al fine della verifica di tale vincolo, deve essere consentito alle autorità di controllo l'accesso ai sistemi informativi "gestionali" di produzione.

28. In azienda non deve mai essere presente in stoccaggio un quantitativo di sottoprodotti/biomasse complessivamente superiore a 606 tonnellate.
29. I quantitativi annui delle singole categorie di biomasse/sottoprodotti sono suscettibili di oscillazioni.

Risulta vincolante la potenzialità massima di materiali ingressati che viene definita in 202 t/giorno (per 365 giorni/anno).

Il proponente deve garantire le condizioni e i rapporti di miscelazione delle diverse matrici necessari ad assicurare il corretto svolgimento del processo di digestione anaerobica, nonché il rispetto delle 72 ore massime di stoccaggio per tutte le tipologie di sottoprodotto.

A tal proposito, si definisce in particolare un'altezza massima dei cumuli di lettiera e pollina pari a 2m.

Per quanto riguarda la densità apparente di questi ultimi (conversione da t a m³), si deve fare riferimento al Regolamento Regionale n°1 del 2016.

30. I diversi materiali in stoccaggio devono essere identificati con appositi cartelli.
31. Il lavaggio e disinfezione degli automezzi muniti di cassone deve avvenire all'interno dei medesimi locali (aspirati e con trattamento delle arie) dove è avvenuto il conferimento della materia prima/sottoprodotto.
32. Quando necessario, devono essere effettuate pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione degli odori.

Gestione di rifiuti e ammendante

33. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva) purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare devono essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori.
34. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
35. Non è consentito lo stoccaggio all'aperto di rifiuti putrescibili e/o contaminati da materiale putrescibile, seppur in contenitori muniti di idonea copertura.
36. Anche il digestato solido e/o ammendante prodotti devono essere stoccati solo all'interno dei locali identificati in relazione e nelle planimetrie, cioè solo in locali aspirati con trattamento delle arie stesse.
37. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
38. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

39. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

Emergenze

40. Il piano di emergenza interno dell'attività deve essere coordinato con quello della confinante ditta SCAM.

41. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal sistema di gestione interno dell'azienda.

42. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

Energia

43. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

Sospensione dell'attività e fine vita dell'impianto

44. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva deve anticipatamente comunicarlo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE ed al Comune di Modena con congruo anticipo.

45. Dalla data della comunicazione di cui al punto precedente possono essere sospesi gli autocontrolli effettuati dall'azienda, ma il gestore deve comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale.

46. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE ed al Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

47. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

48. In ogni caso il gestore deve provvedere:

- a lasciare il sito in sicurezza;
- a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

49. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvede a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Quadro di riferimento ambientale

Emissioni in atmosfera

50. Le arie aspirate dalla vasca di prima pioggia e dal capannone stoccaggio digestato (ove scaricano le filtropresse) devono essere captate e convogliate ai 3 biofiltri, previo passaggio in doppia torre di lavaggio acido e basico.
51. Devono essere effettuati controlli specifici della emissione E4 al fine di escludere oggettivamente il contributo alla emissione di sostanze odorigene.
52. Devono essere coperte e captate le seguenti vasche dell'impianto di depurazione: pre e post denitrificazione, vasca di prima pioggia.
53. Le arie potenzialmente più odorose (sfiati serbatoi, vasca raccolta liquami, aspirazioni cuocitori, sterilizzatori, ecc.) devono essere captate e convogliate al cogeneratore come aria comburente.
54. In caso di arresto del cogeneratore principale, le arie di cui al punto precedente devono essere inviate in torcia.
55. Le arie ambiente dei locali di lavorazione (capannone stallatico solido, vasche di carico e locali di lavorazione SOA, locali filtropresse e flottatori, capannone maturazione digestato, vasche impianto di depurazione e sfiato abbattimento acido solfidrico da biometano) devono essere captate e convogliate ai 3 biofiltri, previo passaggio in doppia torre di lavaggio acido e basico.
56. Deve essere prevista la copertura dei biofiltri ed il convogliamento a camini di emissione in quota.
57. I limiti di emissione dei biofiltri devono essere espressi in termini di concentrazione di odore.
58. Deve essere realizzato un sistema di emergenza (es. cogeneratore di emergenza) che in caso di arresto del cogeneratore principale garantisca il funzionamento degli impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera.
59. Devono essere correttamente applicate le modalità tecnico-gestionali per minimizzare l'apporto delle altre potenziali sorgenti di odore presenti nell'impianto quali, ad esempio, quelle connesse alle operazioni di pulizia dei mezzi e delle cisterne, la pulizia delle aree esterne e della viabilità interna, ecc.
60. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono quelli riportati nelle tabelle che seguono.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di

normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione	PUNTO DI EMISSIONE E1	PUNTO DI EMISSIONE E2	PUNTO DI EMISSIONE E3	PUNTO DI EMISSIONE E4	PUNTO DI EMISSIONE E5	PUNTO DI EMISSIONE E6-a
Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Caldaia (1395 KW)	Caldaia (1395 KW)	Cogeneratore (1045 KW)	Sfiato Upgrading	Biofiltro 101	Biofiltro 102
Portata massima (Nmc/h)	1900	1900	1700	400	22.800	45.500
Altezza minima (m)	12,5	12,5	12,5	19	13,5	13,5
Durata (h/g)	24	di emergenza	24	24	24	24
Unità Odorimetriche (U.O.E./Nmc)	/	/	/	300	300	300
Polveri (mg/Nmc)	5	5	5	/	/	/
Ossidi di Azoto (NOx) (mg/Nmc)	250***	250***	350	/	/	/
Ossidi di zolfo (SO2) (mg/Nmc)	35	35	35	/	/	/
COT (come Corg tot)	/	/	100	/	/	/
Impianto di depurazione	/	/	/	/	Doppio scrubber + biofiltro	Doppio scrubber + biofiltro

Frequenza Autocontrollo	/	/	Annuale + COT non metanici ****	Semestrale e per gli odori*	Trimestrale per gli odori; semestrale per COT, ammoniac, acido solfidrico, aldeidi, caratteriz. composti organici volatili **	Trimestrale per gli odori; semestrale per COT, ammoniac, acido solfidrico, aldeidi, caratteriz. composti organici volatili **
Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione			PUNTO DI EMISSIONE		PUNTO DI EMISSIONE	
Concentrazione massima ammessa di inquinanti			E6-b Biofiltro 103		E10 Torcia	
Portata massima (Nmc/h)			39.930		1.050	
Altezza minima (m)			13,5		5,5	
Durata (h/g)			24		di sicurezza	
Unità Odorimetriche (U.O.E.)			300 U.O.E./Nmc		/	
Impianto di depurazione			Doppio scrubber+biofiltro		/	
Frequenza Autocontrollo			Trimestrale per gli odori; semestrale per COT, ammoniac, acido solfidrico, aldeidi, caratteriz. composti organici volatili **		/	

* come da prescrizione n° 14; ** come da prescrizioni n° 11, 12, 13; *** limite per gli NOx proposto sulla base della Direttiva UE 2193/2015, con Ossigeno di riferimento pari al 3% per E1 ed E2, e con Ossigeno di riferimento pari a 5% per E3; ****COT non Metanici : rilevazione quantitativa a scopo conoscitivo

61. La torcia deve consentire lo svuotamento rapido di tutti gli stoccaggi di biogas in un periodo non superiore a 5 - 6 ore; tale impianto deve essere dotato di collegamento alla rete di gas metano per poter consentire la combustione ottimale anche di eventuale biometano non conforme (generalmente nelle fasi di avviamento dei digestori anaerobici).

Il biogas bruciato nella torcia deve essere quantificato mediante idoneo contatore.

62. Gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio da S/101 a S/108, VAS102, sterilizzatori 1 e 2, cuocitore, separatore-miscelatore devono essere impiegati come aria comburente per il cogeneratore.
63. Gli sfiati dei capannoni di stoccaggio stallatico solido, pretrattamento sottoprodotti di origine animale, maturazione digestato, vasca di prima pioggia, capannone stoccaggio digestato, delle vasche di pre e post denitrificazione, vasca di prima pioggia, del locale filtropresse, del locale flottatori e del sistema di abbattimento idrogeno solforato devono essere trattati mediante sistemi composti da: scrubber acido+scrubber basico+biofiltro, le cui caratteristiche sono di seguito meglio descritte.
- SV101+SC101+BF101 - PRETRATTAMENTO SOTTOPRODOTTI ANIMALI
Portata nominale di progetto = 22.800 mc/h, necessaria al trattamento delle arie relative all'intero edificio in cui avviene il pretrattamento dei sottoprodotti animali.
 - SV102+SC102+BF102 - CAPANNONE STALLATICO SOLIDO; DEPURATORE (pre e post denitro); SISTEMA DI ABBATTIMENTO IDROGENO SOLFORATO ; LOCALE FLOTTATORI
Portata nominale di progetto = 45.500 mc/h.
 - SV.103 + SC.103 +BF103 - CAPANNONE DIGESTATO; LOCALE FILTROPRESSE
Portata nominale di progetto = 39.930 mc/h.
- Dove per "SV", "SC" e "BF" si intende:
"SV" = colonna di scrubbing chimico - 1° stadio per lavaggio acido;
"SC" = colonna di scrubbing chimico - 2° stadio per lavaggio basico;
"BF" = biofiltro.
64. I biofiltri devono essere realizzati mediante n.3 sezioni indipendenti e singolarmente escludibili.
65. Tutti i biofiltri installati devono essere dotati di opportuna copertura al fine di consentirne il convogliamento dei flussi ai camini di emissione.
66. I sistemi automatici di umidificazione dei biofiltri devono essere predisposti per il funzionamento con acqua di rete anziché acqua depurata, da utilizzare nel caso in cui quest'ultima presenti caratteristiche odorigene che precludano il rispetto dei limiti di emissione di concentrazione di odore fissati per i biofiltri.
67. La sostituzione dei letti biofiltranti deve essere condotta in modo da determinare la fermata (per il minor tempo possibile) di 1 solo modulo di biofiltro per volta; l'esercizio a regime ridotto e da considerarsi una condizione temporanea e limitata nel tempo.
68. Deve essere prevista la registrazione in continuo del funzionamento (on-off) di ciascuno dei 3 ventilatori di

aspirazione dell'aria dei capannoni (biofiltri), che devono essere attivi in continuo.

69. Ognuno degli scrubber deve essere dotato di adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento:
 - registratore in continuo del ΔP torre;
 - registrazione in continuo del ph dell'acqua di ricircolo della torre;
 - contatore volumetrico e rilevatore istantaneo della portata (o del volume) dell'acqua di ricircolo della torre ad umido;
 - contatore volumetrico e rilevatore istantaneo della portata (o del volume) dell'acqua di spillamento (scarico) dal ricircolo della torre ad umido.
70. Ogni biofiltro deve essere dotato di adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento:
 - registratore in continuo del ΔP del letto filtrante;
 - registratore in continuo dell'umidita dell'aria in ingresso al biofiltro, dopo la torre ad umido;
 - registratore in continuo dell'umidita del letto del biofiltro con attivazione in automatico del sistema di umidificazione superficiale dello stesso, al raggiungimento di un valore inferiore al 45 % di umidita del letto;
 - registrazione in continuo del funzionamento (on-off) del sistema di umidificazione superficiale del biofiltro:
71. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti non possono intercorrere più di 60 giorni.
72. Per i primi 2 anni, dalla data di messa in esercizio degli impianti, devono essere effettuate trimestralmente le misure di portata volumetrica e concentrazione di odore su ogni singolo biofiltro; le misure di concentrazione di odore devono essere eseguite a monte dell'intera linea di depurazione costituita da venturi + scrubber a doppio stadio + biofiltro, a monte del solo biofiltro, a valle dell'intera linea di depurazione (misura a camino).
73. Per i primi 2 anni, dalla data di messa in esercizio degli impianti, devono essere effettuate semestralmente le misure di COT, ammoniaca, acido solfidrico, aldeidi, caratterizzazione dei composti organici volatili su ogni singolo biofiltro; le misure di COT, ammoniaca e acido solfidrico devono essere eseguite a monte dell'intera linea di depurazione costituita da venturi + scrubber a doppio stadio + biofiltro, a monte del solo biofiltro, a valle dell'intera linea di depurazione (misura a camino), mentre la caratterizzazione di aldeidi e dei composti organici volatili deve essere effettuata solo al camino.

74. Per i primi 2 anni, dalla data di messa in esercizio degli impianti, contestualmente alle misure di portata volumetrica e concentrazione di odore su ogni singolo biofiltro, devono essere effettuate trimestralmente anche misure di concentrazione di odore, ammoniacca e acido solfidrico in due punti situati al confine aziendale, lungo la direzione prevalente dei venti (ovest-est); la concentrazione di odore deve essere effettuata su campionamenti mediati su 30 minuti, mentre la concentrazione di ammoniacca e acido solfidrico su campionamenti medi di 24 ore.
75. Per i primi 2 anni, dalla data di messa in esercizio degli impianti, devono essere effettuate semestralmente le misure di portata volumetrica e concentrazione di odore della emissione E4, nonché la misura della concentrazione e flusso di odore delle vasche non coperte dell'impianto di depurazione.
76. Al termine del primo e del secondo anno di monitoraggio il gestore deve produrre specifica relazione da inviare ad Arpa e Comune che riepiloghi, commentandoli, gli esiti dei monitoraggi. Sulla base di tali esiti nonché dei riscontri delle attività di vigilanza degli organi di controllo, l'Autorità competente può rivedere il Piano di Monitoraggio modificando, eventualmente, le frequenze di controllo previste per i primi 2 anni.

Contenimento delle emissioni diffuse e fugitive :

77. Eventuali lucernari, finestrate e portoni del capannone devono essere mantenuti chiusi in modo da impedire la diffusione nell'ambiente esterno di sostanze odorigene ed ottimizzare l'efficienza dell'impianto di aspirazione/captazione degli inquinanti.
78. Per limitare la diffusione degli odori molesti il capannone deve essere mantenuto in depressione, compresi i giorni festivi nei quali l'attività è sospesa.
79. Deve essere prevista una periodica manutenzione delle strutture (portoni, ecc) al fine di evitare le emissioni diffuse.
80. Le operazioni di lavaggio delle cisterne per i sottoprodotti liquidi devono avvenire mediante inserimento di idoneo boccaporto che consenta la pulizia mediante sfera di irrorazione evitando il contatto con l'aria ambiente. L'acqua di lavaggio deve essere successivamente aspirata mediante apposita pompa e convogliata, ad esempio, nel serbatoio di accumulo temporaneo della biomassa.

Suolo e sottosuolo

81. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque,

etc.) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo inoltre sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

82. Tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree interne) devono essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

Ambiente idrico

83. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono quelli riportati nella tabella che segue.

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico industria da impianto di depurazione biologico	S 2 Acque meteoriche da coperture dei tetti
Recettore (pubblica fognatura)	pubblica fognatura	Acqua superficiale
Portata allo scarico [mc/anno]	78840	-----
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura	-----
Parametri da ricercare per autocontrollo (mg/litro)	pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, Zn, Cu,	-----
Impianto di depurazione	Biologico a fanghi attivi	-----
Frequenza autocontrollo	MENSILE ingresso e uscita dal depuratore	-----

84. Le vasche di pre e post denitrificazione devono essere coperte, così come la vasca di prima pioggia, con captazione e trattamento delle emissioni al biofiltro.

85. Le restanti vasche devono essere predisposte per una successiva copertura, captazione e convogliamento a biofiltro.

86. Deve essere previsto un contatore volumetrico sullo scarico in pubblica fognatura, nonché sulla tubazione delle acque depurate riciclate internamente.

87. Il pozzetto di ispezione e prelievo relativo allo scarico S1 deve essere in posizione facilmente accessibile, sempre visibile e riconoscibile, facilmente apribile e mantenuto

in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione.

88. Tutti i contatori volumetrici (approvvigionamento idrico (acquedotto), scarico, ricircolo) devono essere tenuti in perfetta efficienza.
89. Il gestore deve inviare ad ARPAE di Modena ed HERA Spa, prima dell'attivazione dello scarico in pubblica fognatura, la procedura per la manutenzione e la taratura periodica (almeno biennale) del contatore installato per la determinazione del volume di scarico.
90. Il gestore deve utilizzare i metodi di campionamento ed analisi previsti dal punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.
91. Devono essere realizzate le opere sulle tubazioni, per la laminazione delle piogge secondo i calcoli indicati dalla ditta, infatti manca un vaso di 133 mc per le piogge di dilavamento del piazzale. Inoltre deve essere potenziata la pompa di carico della vasca di prima pioggia con idonea portata. A tale proposito, prima del rilascio del titolo edilizio, la ditta deve produrre il progetto della realizzazione di questa prescrizione.
92. Si preveda la determinazione dell'Azoto Ammoniacale dei reflui in uscita dall'impianto biologico quotidiana con comunicazione ad Hera reti fognarie dei dati settimanali.
93. I risultati analitici relativi ai parametri zinco e rame determinati con autocontrolli devono essere comunicati anche ad HERA Spa.
94. Sono vietati scarichi in pubblica fognatura delle sostanze previste dall'art.81 comma a) del Regolamento ATO del Servizio Idrico Integrato.
95. La fine lavori deve essere comunicata anche ad HERA spa per le verifiche di competenza.
96. Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione allo scarico, deve essere redatto il contratto di servizio fognatura e depurazione con Hera spa imposto dalla Delibera di Giunta Regionale n.1480 del 11/10/2010.

Rumore

97. La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Modena.
98. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Beni Archeologici

99. Per tutti i lavori che modificano l'assetto attuale del sottosuolo, deve essere effettuato il controllo archeologico in corso d'opera.
100. Il controllo di cui al punto precedente deve essere affidato a ditte archeologiche specializzate, sotto la

direzione scientifica della competente Soprintendenza e con costi interamente a carico della committenza.

101. La data d'inizio lavori e il nominativo della ditta archeologica incaricata a seguire gli interventi di scavo devono essere comunicati alla competente Soprintendenza con congruo anticipo.

Salute pubblica

102. Nei locali Filtropresse, Stoccaggio stallatico e Maturazione del digestato deve essere garantito il ricambio di almeno 3,3 volumi d'aria/ora in presenza di personale a partire da almeno un'ora prima del turno di lavoro ed un ricambio di aria pari a 1 ricambio/ora in assenza di personale.

103. Deve essere installato un sistema che permetta la registrazione del numero dei ricambi d'aria; la registrazione deve essere effettuata su supporto informatico, da tenere a disposizione degli organi di controllo.

104. Deve essere effettuata una valutazione del rischio chimico approfondita per stabilire il corretto profilo di rischio dei lavoratori presenti in azienda per gli aspetti di salute e sicurezza (art.223 D.Lgs. 81/08), le misure specifiche necessarie per controllare rischi di asfissia esplosione o intossicazione (quali ad esempio installazione di rivelatori di ammoniaca, ossigeno, metano...) e la necessità di adozione dei dispositivi di protezione personale.

105. Deve essere adottato un efficace piano di lotta contro le mosche, indicante la frequenza dei trattamenti, la tipologia dei prodotti utilizzati (abbattenti e/o larvicidi) in funzione delle necessità. Tutti gli interventi devono essere annotati in apposito registro contenente le informazioni sui prodotti utilizzati, le dosi e la documentazione riguardante loro acquisto, i locali o le zone oggetto di trattamento. Il registro deve essere custodito presso l'attività a disposizione del personale di vigilanza e ispezione addetto ai controlli. Devono inoltre prevedersi interventi di disinfestazione, nel periodo aprile-ottobre, atti a limitare la proliferazione di insetti vettori e in particolare zanzare così come previsto dalle linee guida della regione Emilia Romagna e in ottemperanza alle ordinanze sindacali.

106. Devono essere rispettate le procedure di pulizia secondo la tipologia e periodicità di seguito elencate:

<u>TIPOLOGIA INTERVENTI</u>	<u>TEMPISTICHE INTERVENTI</u>	<u>MEZZI IMPIEGATI</u>	<u>PRODOTTI UTILIZZATI</u>
Ordinaria	1 volta a settimana	Spazzatrice stradale, scopa a mano	Acqua
Straordinaria	Immediata in occasione dell'evento di sporcamento specifico.	Spazzatrice stradale, scopa a mano	Acqua

107. L'Azienda deve ottenere, prima dell'inizio dell'attività, il riconoscimento, da parte del Servizio Veterinario dell'AUSL di Modena, ai sensi dell'art. 24 del Reg.CE.1069/2009.

Monitoraggio

108. Deve essere effettuato il monitoraggio secondo modalità e tempistiche definite al paragrafo 3.B.14. MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E MONITORAGGI

- c) di dare atto che **A.R.P.A.E.** ha espresso, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi (Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente delibera), il proprio assenso alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto il parere in merito terre e rocce da scavo e il parere istruttorio di VIA; ha inoltre rilasciato l'AIA che costituisce l'Allegato 2 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- d) di dare atto che la **Provincia di Modena**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto .14-ter, comma 7, della L.241/90;
- e) di dare atto che il **Comune di Modena** ha espresso, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi (**Allegato 1**), il proprio assenso alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto, il parere in materia di conformità allo strumento urbanistico, il parere sanitario e la conformità al Piano di gestione del Rischio Alluvioni;
- f) di dare atto che **AUSL Modena**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- g) di dare atto che la **Regione Emilia Romagna**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- h) di dare atto che il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, pur regolarmente convocato, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- i) di dare atto che **il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale** ha espresso, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi (Allegato 1), il proprio assenso alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;

- j) di dare atto che **l'Autorità di Bacino del Fiume Po**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- k) di dare atto che **AIPO**, pur regolarmente convocato, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- l) di dare atto che **l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- m) di dare atto che il **Comando provinciale dei Vigili del Fuoco** ha espresso, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi (**Allegato 1**), il proprio assenso alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;
- n) di dare atto che **la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- o) di dare atto che **HERA Spa** ha espresso, all'interno del Rapporto conclusivo dei lavori della Conferenza di Servizi (**Allegato 1**), il proprio assenso alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;
- p) di dare atto che la **Società Autostrade per l'Italia Spa**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- q) di dare atto che la Società **Snam Rete Gas**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- r) di dare atto che la Società **ANAS Spa**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- s) di dare atto che la Società **INRETE Distribuzione Energia Spa**, pur regolarmente convocata, non ha partecipato alla Conferenza di Servizi conclusiva; trova, quindi, applicazione quanto disposto dall'art.14-ter, comma 7, della L.241/90;
- t) che, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99, la valutazione d'impatto ambientale comprende e sostituisce i seguenti atti/nulla osta/pareri:
- Pronuncia di compatibilità ambientale (L.R. 9/99);
 - Valutazione d'Incidenza (D.G.R. 1191/2007);
 - Autorizzazione Integrata Ambientale (D.lgs. 152/2006);

- Parere in merito al rischio idraulico e al rischio alluvioni;
 - Parere in materia di prevenzione incendi (DPR151/2011)
 - Attestazione di conformità allo strumento urbanistico comunale
 - Parere in merito alla conformità alle norme inerenti al Rischio di Incidente Rilevante (RIR)
 - Attestazione di conformità al PTCP;
 - Parere archeologico;
 - Conformità del progetto per l'allacciamento al sistema fognario;
 - Attestazione della non interferenza delle opere con l'autostrada esistente
 - Nulla osta all'attraversamento della S.S.12
 - Conformità del progetto per l'allacciamento al sistema di distribuzione del gas metano
- u) che i seguenti atti/documenti sono allegati al presente atto a costituirne parte integrante e sostanziale:
- il Rapporto sull'Impatto Ambientale, approvato dalla Conferenza di Servizi il giorno 04/10/2016 (**Allegato 1**);
 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dal Direttore della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena di ARPAE con determinazione DET-AMB-2016-4009 del 19/10/2016 (**Allegato 2**);
- v) di dare atto che al fine dell'efficacia degli atti, la Società proponente è tenuta all'eventuale pagamento degli oneri, a qualsiasi titolo dovuti, previsti dai diversi dispositivi di legge;
- w) di invitare la Società proponente a ritirare presso A.R.P.A.E. copia della presente deliberazione completa degli elaborati vistati che compongono il SIA ed il progetto definitivo approvati;
- x) di trasmettere, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione ai componenti della Conferenza di Servizi;
- y) di fissare, ai sensi dell'art. 17, comma 10, della vigente L.R. 18 maggio 1999, n. 9, l'efficacia temporale della presente Valutazione di Impatto Ambientale in 5 anni, salvo eventuali proroghe ai sensi di legge;
- z) di determinare le spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta a carico del proponente in euro 2.400, ai sensi dell'articolo 28 della L.R. 9/1999 e della D.G.R. 1238/2002, importo correttamente versato con bonifici effettuati a favore di ARPAE nelle giornate del 17/02/2016 e del 18/10/2016;

- aa) di pubblicare il presente atto, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n.9;
- bb) di pubblicare integralmente la presente delibera sul sito web della Regione Emilia-Romagna.